

di qualche fatto stato o travisato o denigrato da qualche giornale. Non ebbi mai difficoltà ad aprire le carte e dichiarare loro i motivi che diedero luogo alle determinazioni del Ministero; e posso dire, senza tema di essere smentito, che in questi casi uscirono persuasi che il Ministero aveva ben fatto.

Se l'onorevole Valerio vuol servirsi di questo mezzo, sarò molto lieto di dargli tutte quelle spiegazioni che possa domandare.

Non entrero a discutere sull'altra sua asserzione, cioè che la legislazione attuale sulla pubblica istruzione dia al ministro amplissimi mezzi per amministrare senza che sia necessario di accrescere i suoi poteri. Questa è una quistione complessa, è tale quistione che, quantunque sia già stata sfiorata nella discussione generale, sarà il caso di dibatterla maturamente venendo agli articoli. Per ora non potrei confutarla se non con generalità, ed io non amo le generalità; amo di scendere ai particolari per risolvere praticamente le quistioni. Mi basti però di citare ancora una volta l'autorità dei miei predecessori. Essi vennero tutti dichiarando al Parlamento che era necessario di rinfrancare l'autorità ministeriale. Ho veduto il ministro Farini presentare un progetto a questo riguardo; ho veduto il ministro Cibrario a presentarne un altro, elaborato da uomini competentissimi, che nella parte concernente l'amministrazione centrale dell'istruzione pubblica ben poco differisce dall'attuale. Quindi mi pare risultare che non io solo ebbi ad avvedermi all'atto pratico dei difetti e dei vizi del presente ordinamento amministrativo ed a convincermi della necessità di riformarlo.

Io ho creduto presentando questo progetto di rendere la responsabilità ministeriale un fatto e non più un'illusione come prima. Che se nella ulteriore discussione si potrà mostrarmi il contrario, io sarò ben lieto di venirne persuaso, giacché, o signori, non promovo questa legge per mio conto. Ben prevedo il momento o prossimo o più lontano nel quale non sarò più ministro e forse sarò deputato. Se chiedo pertanto un provvedimento è solo nell'interesse della pubblica cosa: nè sarei mai per concedere al Governo mezzi e facoltà al di là di quello che sia conveniente. Ma di ciò sarà luogo molto più opportuno quando verranno in discussione le singole disposizioni di questa legge.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Vi sono ancora due altri oratori iscritti.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**BUFFA, relatore.** Domando la parola.

Io desidero unicamente di sapere se la Camera intenda veramente di chiudere la discussione generale (Sì! sì!), perchè vorrà essa concedermi di farle notare che raramente avrà avute Commissioni di una discrezione così esemplare nella misura dei discorsi. (Si ride) Il mio amico Farini che mi siede a fianco aveva molte cose a dire, e sacrifica questo suo desiderio all'impazienza della Camera. Io pure come relatore aveva a dire più di lui, specialmente al deputato Tola; nondimeno ho sacrificato il mio desiderio a quello della Camera.

Se adunque si vuol chiudere la discussione, sia pure; ma, se s'intende di continuarla, allora reclamo il mio diritto. (Movimenti diversi e voci: Ai voti!)

**TOLA P.** Domando la parola. (Rumore)

**PRESIDENTE.** La Camera abbia la bontà di far silenzio.

**TOLA P.** Modificherò il mio ordine del giorno che ho veduto non essere nelle forme parlamentari. Confesso che posso non aver posto mente nel redigerlo alle formole parlamentari.

Proporrò dunque un ordine del giorno che mi lusingo sarà accettato. Lo formolerei a questo modo:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero in favore della libertà d'insegnamento e della di lui promessa di presentare fra breve una legge a ciò relativa, passa alla discussione del progetto di legge. »

*Varie voci.* È l'ordine del giorno Michelini! (Si parla vivamente)

**PRESIDENTE.** Darò lettura delle tre risoluzioni che sono state presentate. La prima è del deputato Menabrea ed è così concepita:

« La Camera, ammettendo in massima il principio di una regolata e conveniente libertà d'insegnamento, passa alla discussione degli articoli della legge. »

La seconda è quella del deputato Tola, da lui poscia così modificata:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero in favore della libertà d'insegnamento e della di lui promessa di presentare fra breve una legge a ciò relativa, passa alla discussione degli articoli del progetto in discussione. »

Viene poi quella del deputato Michelini G. B., la quale è così concepita:

« La Camera, ritenute le dichiarazioni del Ministero di essere disposto di attuare nelle speciali leggi relative all'istruzione il principio della libertà d'insegnamento, passa alla discussione degli articoli. »

Sarei in dubbio quale debba avere la priorità fra i due ordini del giorno dei deputati Tola e Michelini. Però, se non vi fosse opposizione, metterei ai voti prima l'ordine del giorno del deputato Michelini.

**TOLA P.** Se non m'inganno, l'ordine del giorno del deputato Michelini si limita ad accettare la dichiarazione di proporre leggi speciali sull'insegnamento, invece il mio ordine del giorno parla eziandio della libertà d'insegnamento, è così più complessivo e pare che debba avere la priorità.

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Interpellerò la Camera a questo riguardo; mi pare che sia questo il modo più semplice di sciogliere la questione.

**MENABREA** Je demande la parole.

*Voci* Ai voti! ai voti!

**MENABREA.** Je ne fais pas de l'ordre du jour que j'ai proposé une question d'amour-propre. Je voulais seulement faire adopter un principe que, selon moi, il est indispensable de fixer. On a trouvé d'un côté mon ordre du jour trop humble et trop modeste, tandis que d'autre part j'ai vu des personnes dont le regard s'offensait à la vue de la liberté; eh bien! j'ai cherché à voiler sa nudité.

Du reste, je ne tiens point à ma rédaction et j'accepte toute proposition qui sera faite dans un sens même plus large, d'autant plus qu'un secours inespéré m'est venu; c'est monsieur le président du Conseil qui est entré parfaitement dans mes idées.

Je dois même dire à cet égard que j'ai été un des premiers, il y a déjà quelques années, à parler dans cette Chambre de liberté d'enseignement, et que la seule voix qui sur le banc ministériel m'ait soutenu est celle de monsieur de Cavour, que je retrouve aujourd'hui tel qu'il était alors. Maintenant l'ordre du jour de monsieur Michelini étant reconnu plus simple, pour ma part je l'accepte bien volontiers, et je désire avant tout qu'il soit voté, afin qu'il ne reste trace dans nos délibérations du résultat du grand débat qui vient de se terminer. Ainsi nous aurons une base pour nous guider dans la discussion des articles de la loi. Toutefois je pense que cet